

non può che consentire nel desiderio del ministro e nel voto dell'onorevole Spirito; ma essa non potrebbe ammettere che qui si venisse proclamando il principio che la legge Casati debba regolare quello che si riferisce alle scuole normali in tutte le regioni d'Italia. Epperò pregherei l'onorevole Spirito di non insistere.

Spirito. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Spirito. Unicamente per una dichiarazione. Io mi accontento in parte; cioè mi accontento in quanto che il ministro e il relatore della Commissione dicono che in un nuovo bilancio si provvederà ad uno stanziamento maggiore, per aumentare i sussidi alla scuola normale di Napoli. Ma debbo nello stesso tempo invocare dalla equità del ministro che voglia almeno restituire a quella scuola i sussidi che le sono stati tolti; che si mantengano ad essa almeno i 25 che ha goduto per tanti anni.

Presidente. Rimane dunque approvato lo stanziamento del capitolo 48 in lire 365,200.

(È approvato e sono del pari approvati i seguenti fino al 51 inclusive):

Capitolo 48 bis. Sussidii per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (articolo 35 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 84,000.

Capitolo 49. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse), lire 106,700.

Capitolo 50. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Sussidi, lire 14,400.

Capitolo 51. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 52. Educandati femminili - Personale (Spese fisse), lire 200,952.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavesi.

Pavesi. Raccomando alla cortesia dell'onorevole ministro di esaminare se non sia opportuno di ridurre le rette degli educatorii femminili.

Si va deplorando la concorrenza degli istituti clericali. Io credo che ragioni molteplici, anche d'indole morale, rendano difficile il vincere questa concorrenza. Ma se noi non ingaggiamo la lotta a favore dei pochi istituti che abbiamo, anche sul terreno dirò così economico, credo che difficilmente potremo riuscire vittoriosi. Bisogna, permettetemi la parola, *democratizzare* i convitti e gli educandati nazionali. Nei nostri educatorii vi sono

moltissimi posti gratuiti e semigratuiti; ve ne sono troppi. Non si potrebbero limitare un po' questi posti, e rendere i convitti femminili più accessibili alle medie fortune? Ecco la interrogazione che rivolgo all'onorevole ministro.

Presidente. Spetta di parlare all'onorevole Flaùti.

Flaùti. Devo fare alcune osservazioni e raccomandazioni circa gli educatorii femminili napoletani. L'onorevole ministro conosce perfettamente l'andamento dei tre educatorii napoletani; la Camera ne ha udito altre volte parlare; occorre, però, dirne ancora qualche cosa. L'onorevole ministro sa che i tre educatorii femminili di Napoli si differenziano assai fra di loro e per la rispettiva condizione finanziaria e per la speciale fisionomia onde vanno distinti.

Il primo, ricchissimo, fu, per antica tradizione, il luogo d'educazione delle fanciulle delle più alte classi sociali; al secondo, agiato, convennero le fanciulle di classi meno elevate; il terzo riesce appena a vivere magramente, e, nel fondarlo, si ebbe per iscopo di dar coltura ed educazione a fanciulle di classi sociali inferiori a quelle alle quali servono gli altri due.

A tale concetto fu ispirato il metodo originario d'insegnamento nel terzo di quegli istituti; il quale, però, via via venne slargato e si volle che le alunne v'avessero coltura ed educazione atte a porle in condizione da provvedere alla propria sussistenza. Allora, i corsi perfettivi furono accresciuti da due a tre; alle tre classi normali fu aggiunta una preparatoria, e le alunne furono in grado di presentarsi agli esami per la patente di maestre normali.

Gli studi sono stati sempre compiuti da quelle alunne in maniera mirabile, e il risultamento dei loro esami fu splendido; molto più se si tien conto che le alunne, che hanno compiuto i loro studi in un ambiente ristretto, e direi quasi in famiglia, dovettero poi sostenere le prove d'esame innanzi a Commissioni ufficiali, composte di persone affatto nuove per esse, e confuse nelle popolose classi delle scuole normali.

Però quando le alunne del terzo educatorio di Napoli hanno ottenuto la loro patente di grado superiore, l'esperienza prova che esse non se ne servono, o, per meglio dire, non riescono a servirsene; non possono, quindi, ritrarne un'utilità pratica, e credo per due ragioni. La prima: perchè le giovanette che escono dalla scuola normale governativa, fornite di patente di grado superiore, sono molte, e Napoli ne riversa sull'intera provincia tutti gli anni un numero molto più grande del bisogno; la seconda, perchè alle alunne educate in un